

## *Living Room.* *Performance da camera*

Silvia Fanti/Xing

La scelta di *Art Fall '10* di dar spazio alla live art si fonda su una vocazione contemporaneista, che riconosce ed esalta la capacità degli artisti di oggi di attraversare diversi medium per esprimere al meglio ciò che vogliono dire, incrociando con estrema agevolezza pratiche performative, plastiche, visive, musicali, di scrittura o editoriali.

Questa terza edizione si concentra sulle pratiche performative di artisti italiani e stranieri che saranno ospiti di *Living Room. Performance da camera* con due diversi programmi.

Se la performance è una riformulazione dei codici della rappresentazione, storicamente nata come affrancamento e decostruzione dello spazio teatrale, oggi in questi spazi abitativi trasformati nel tempo in luoghi espositivi, l'obbiettivo non è far accadere qualcosa di informato come l'happening, ma dar luogo a scritture fisico-spaziali che sfidano la formalizzazione, i canoni, i generi, in un atto consapevole di riscrittura e sovraimpressione. La messa in situazione di materiali in un contesto, per una trasformazione delle categorie stilistiche.

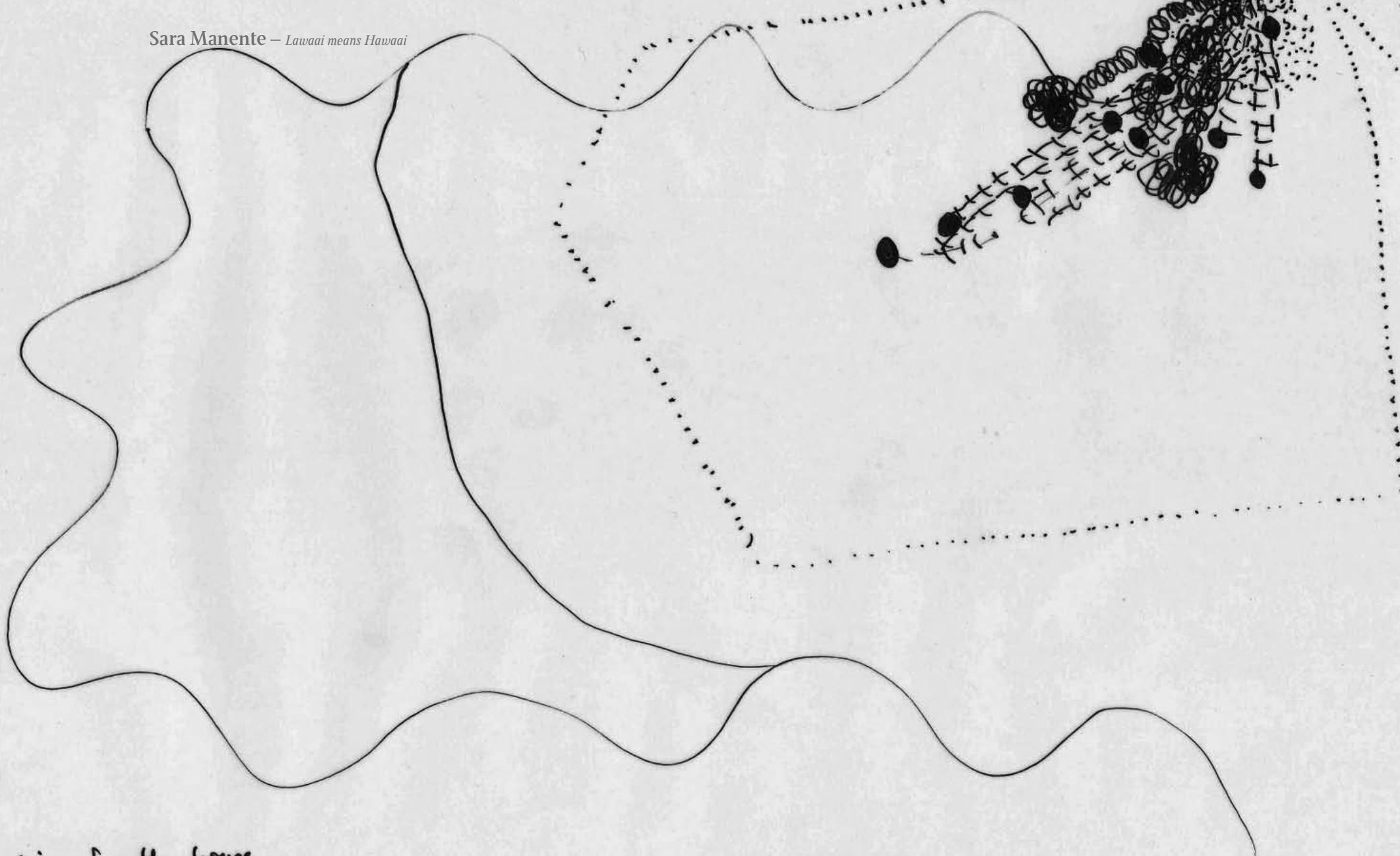
Non c'è performance senza "conquista" di uno spazio: adattamento o invasione. In queste due sessioni di *Living Room* si esce dal quadro della rappresentazione e vi si rientra paradossalmente con una nuova coscienza: performer e storie narrate diventano un unico corpo spettacolare che integra anche lo spettatore, a diversi gradi, con diverse intensità.

*Living Room* è un formato dedicato alla produzione di performer, coreografi, artisti visivi e sonori: eventi performativi pensati e realizzati per uno stretto contatto con il pubblico. Ideato da Xing per gli spazi di Raum a Bologna, e testato nel corso di 8 anni sino a espandersi in altri contesti, ha rappresentato uno momento anomalo nel panorama italiano. *Living Room* è nato dalla scelta di praticare il teatro e la danza in forme meno rigide da quelle imposte dai teatri convenzionali – assecondando un'esigenza generazionale – per sperimentare forme di presentazione scenica non classiche e ricercare tipologie performative immediate e colloquiali. Uno spazio fisico e mentale, di cui condividere i processi oltre agli esiti.

Ad *Art Fall* prende forma attraverso sei creazioni di artisti che praticano la ricerca scenica in diverse direzioni: soggettività artistiche nuove e affermate. Kinkaleri, Sara Manente, Dewey Dell, seguiti da Nicole Beutler, Antonio Rinaldi e Antonia Baehr impiegheranno gli spazi del Padiglione d'Arte Contemporanea e il Salone d'onore del Museo Boldini, dove le architetture, gli affacci e gli impedimenti disegneranno le visioni materiali delle performance.



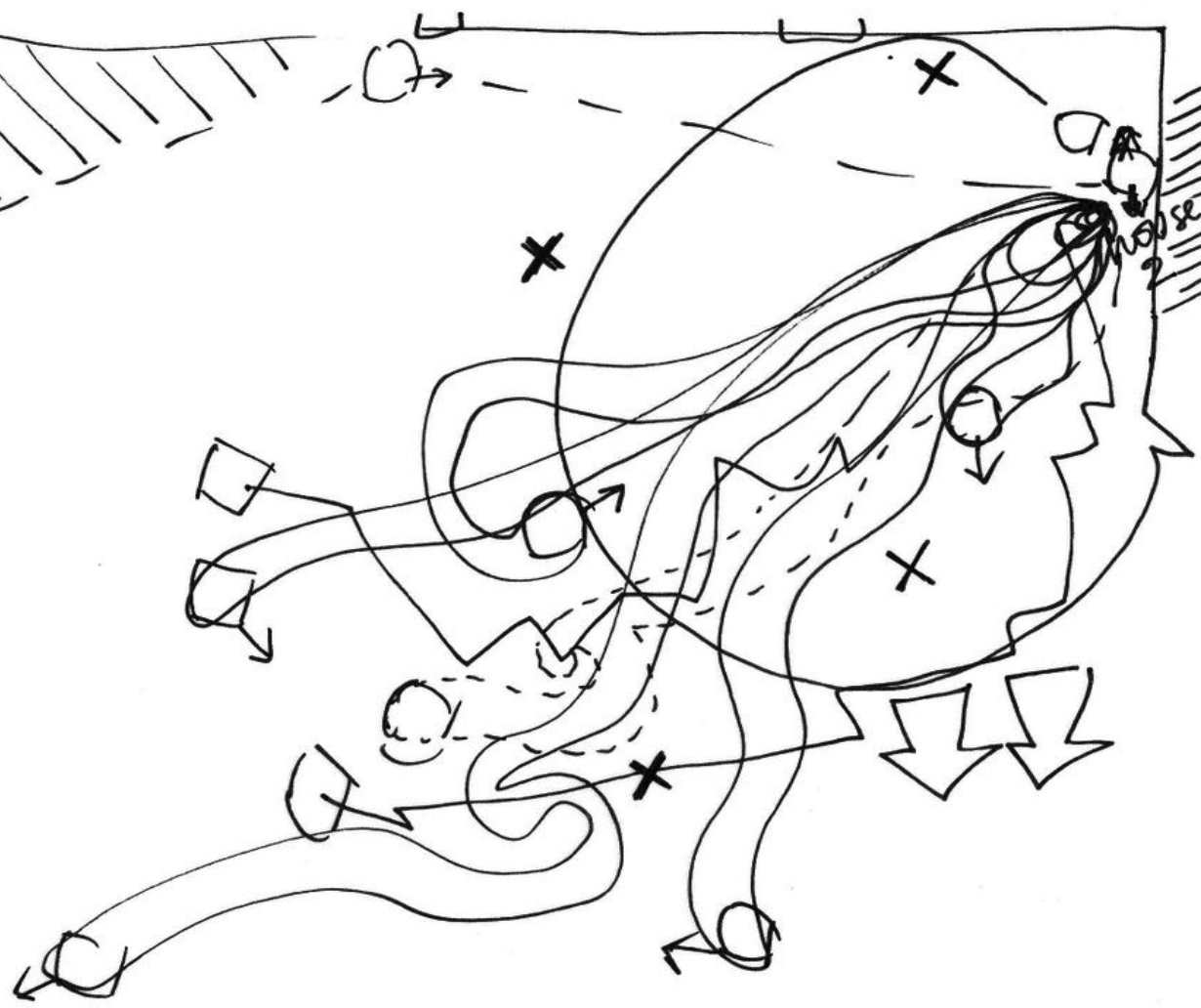




START

— looking for the house  
+++ ● black noise ● claim  
..... explanation  
@ eyes closed @ claim

1st row



○ me  
 ⊕ explanation  
 // horse  
 ∞ black noise  
 X recording  
 ∩ eyes closed

Dewey Dell – *Kin Knight King*





THE COMMA



PA  
Enclosing sor  
the parenthe  
pairs—one on  
on the other  
fure Design I  
toine Salons,  
eyes in the  
here. Rest of  
ly brushed, j  
important sty  
of parenthes







Antonio Rinaldi/Jeffrey — *Momenti particolari della vita di Jeffrey, V*  
fig 4: sorriso, pixel



fig 3: sorriso, pixel 10/13





*fig 2: sorriso, pixel 25/50*



*fig 1: sorriso*



### **Lachen**

eine körpersprachliche Forschungsminiatur

Fragestellung:

Gibt es genetisch bedingte oder durch Imitation erworbene Verwandtschaften/Parallelitäten/Vergleichbarkeiten beim *Lachen* innerhalb einer Familie?

Unterscheidet sich das *Lachen* z. B. in der Familie Spengler signifikant vom dem in der Familie Baehr?

Aufgabe:

Du sollst versuchen, Dein *Lachen* jeweils in dasjenige von

1. Bettina blutsverwandt
2. Jani dto.
3. Fanzel dto.
4. Pauline dto.
5. Henry dto.
6. Martin dto.

zu wandeln, und zwar jeweils innerhalb einer bestimmten Zeitspanne, z. B. 1 Minute.

Es wäre wünschenswert, wenn z. B. Isi oder eine andere Deiner FreundInnen das gleiche Experiment für ihre Familienangehörigen parallel vollziehen könnten, damit Vergleichbarkeit hergestellt wird.

Das Ergebnis auf der Bühne könnte eine Suite über ein Anfangsthema mit 6 Variationen sein, ergänzt durch eine weitere Suite mit entsprechenden Variationen.

Es könnte aber auch sein, dass Du zu dem Ergebnis kommst: Alle Baehrs lachen fast gleich, alle Spenglers o. A. lachen fast gleich, d.h. die Unterschiede sind eher durch Alter und Geschlecht bestimmt als durch genetische Verwandtschaft.

Man könnte sich auch vorstellen, dass man das individuelle Lachen je Familie zusammenschneidet bzw. übereinander kopiert, sodass pro Familie ein Mittelwert entsteht, den man vergleichen kann, usw. usw.

Für eine seriöse Forschung ist vermutlich das Quorum zu klein, d.h. es müssten zahlreiche Familien getestet werden....

Letztendlich ist das „Forschungsdesign“ ist Deine Sache.

*Ist die Augenfarbe nicht bemerkenswert?  
Kann man überhaupt mit aufgeworrenen  
Augen lachen? Fragen über Fragen!  
Isi*

Le Rires de Nicole chez le Dr Rixe:

0'00" <sup>pp</sup> m hm hm hm hm hm hm hm hm hm hm [hmmmm]

1/2 tone up <sup>p</sup> hm hm hm hm hm hm hm hm [hmmmm]

0'08" <sup>mt</sup> öh hä hä hä hä hä hä hü hü hüüüüü

0'13" <sup>[öh]</sup> ha ha ha ha ha ha ha haaaa! haa! haa,

0'18" <sup>[öh]</sup> uh haa haa haa haaa, haa!

0'22" <sup>[öh]</sup> ha ha ha haa! ta ta haa! ha, haa

0'28" W ouh, ha ta ta ta ta ta haaa!

0'31" W ouh hu hu hüüüü!!!

0'34" W ouh ta ta ta ta ta haaa, ta

0'38" W ouh ha ta ta ta ta ta haaa!

0'42" W ouh ta ta ta ta ta haaa!

0'45" W ouh ta ta ta ta ta haaa! ha, ha

0'48" W öh ta ta ta haa

0'53" W uhuhahaha haha haha haa haa

0'55" W uh hahahahaaxxx, ag, ag

0'59" V uhuhuu!

1'01" V <sup>tone down</sup> uhuhuuuu, ta ta haa!

1'04" V ouh ta haa!

1'05" V ouh ta ta ta haaa!

1'09" V <sup>2 tone up</sup> ouh ta ta ta ta haaa!

1'12" V ouh hxxxxxx uhuhuu ta, haa!

1'16" V ouh ta ta ta ta ta

1'18" V ouh ha ha ha ho, ta ta, ag ag ag, ah ah ah,

1'23" V ouh ta ta ta ta ta ta

1'26" V ouh ho ho?

crescendo

da Ulrich Baehr ad Antonia Baehr

**Ridere**

una mini-ricerca di linguistica corporea

**Lachen**

Formulazione dell'indagine: **Forschungsminiatur**

Osservando il riso di una famiglia, si possono riscontrare delle similarità condizionate geneticamente o acquisite attraverso l'imitazione?

Ad esempio, la risata della famiglia Spengler\* mostra differenze significative rispetto alla risata della famiglia Baehr?

Compito: **eidet sich das Lachen B. in der Familie Spengler signifikant vom dem in**

Dovresti cercare di trasformare la tua risata rispettivamente nel riso di

1. Bettina parente consanguinea
2. Jani idem
3. Fanzel idem
4. Pauline idem
5. Henry idem
6. Martin idem

**n jeweils in dasjenige von blutsverwandt dto.**

e dovresti farlo per un lasso di tempo preciso, ad esempio 1 minuto.

Sarebbe interessante se per esempio lsi Spengler\*, o un'altro/a dei tuoi/tue amici/e, potesse portare avanti l'esperimento con i membri della sua famiglia, parallelamente al tuo, in modo da stabilire una possibilità di comparazione.

**jeweils innerhalb einer bestimmten Zeitspanne. z. B. 1**

Il risultato sulla scena potrebbe costituire una Suite musicale con un Tema d'apertura e 6 Variazioni, completato da un'altra Suite con le sue Variazioni corrispondenti.

**vollziehen könnten, damit**

Ma potresti anche arrivare al seguente risultato: tutti i Baehr ridono quasi allo stesso modo, e tutti i Spengler o altre famiglie, ridono quasi allo stesso modo. Il che significherebbe che le differenze sono determinate più dall'età e dal genere che dalla parentela genetica.

Si potrebbe anche immaginare di fare un montaggio della risata individuale di ciascuna famiglia reciprocamente, o più precisamente copiare le risate le une sulle altre, in modo da far emergere una media familiare, che sia comparabile con altre, ecc. ecc.

**eich, d.h. die Unterschiede sind ener**

Per uno studio serio il quorum è probabilmente troppo piccolo, ossia bisognerebbe testare un gran numero di famiglie...

**ch vorstellen, dass man das individuelle Lachen je Familie**

Detto questo, poi la forma di presentazione dello studio è nelle tue mani. **ie ein Mittelwert**

Non sarebbe da prendere in considerazione la zona degli occhi?

**klein, d.h. es müssten**

E' possibile ridere con gli occhi completamente aperti?

Domande su domande!

Baci (Fanzel)

**ist das „Forschungsdesign“ ist Deine Sache.**

\* La famiglia Spengler è amica di lunga data della famiglia Baehr/Von Arnim

*kens wert?*

*wann man nur raus, nur aufpassen*

*Augen lachen? Fragen über Fragen!*

*Baci*

*progetto, realizzazione* Kinkaleri

con Marco Mazzoni

*produzione* Lunatica Festival - Provincia di Massa Carrara, Castello in Movimento - Castello Malaspina di Fosdinovo, OAC Osservatorio per le arti contemporanee Ente Cassa di Risparmio di Firenze  
*con il supporto di* Xing

*Carissimo pubblico siamo qua ad intrattenervi regalandovi un po' di svago, grazie di essere venuti e grazie per aver pagato il biglietto.*

*Ascesa e caduta della città di Mahagonny* rappresenta il capolavoro che legò Bertolt Brecht a Kurt Weill alla fine degli anni Venti. La vera grandezza dell'opera non risiede solamente nella sua capacità di anticipare i tempi, di descrivere l'anarchia della società dei consumi, la falsità e l'insita debolezza del sistema capitalista, ma anche nella sua forma di rappresentazione. Un'opera che mescola i linguaggi, le lingue, la cultura alta e bassa, un'opera quasi musical che fonde musica e parole rendendo il lavoro territorio fertile per una serie di virtuosismi fuori dal comune. Kinkaleri prova ora a restituire parola e azione ad un Brecht che da rivoluzionario si è ben meritato il fatto di essere autore di repertorio. Ora, proprio ora che siamo nella caduta e non abbiamo visto ascesa, pensare di preferire certe parole sembra una sconcezza, per quanto si scoprono logore, moralistiche, imbarazzanti, fuori tempo. Insomma siamo pieni di superstizioso, democratico pudore.

*Ascesa & Caduta* è dunque una sfida: quella di una messa in scena che si disorganizza, prova a rendersi piccola per ritrovare forza e vita. Una performance che si fa carico della propria condizione esistenziale, lo *spettacolo*, nella forma di un one-man show che si sviluppa sulla superficie di un tavolo come un mondo intero, semplice e complesso nelle relazioni di forza. Gli elementi cardine dell'opera brechtiana sono assunti come punti fondanti, e sviluppati in un movimento circolare dove performer e storia narrata si fondono in un'unica cosa. Forse l'unico modo per poter dire o mostrare Brecht senza la sensazione di consumare surgelati.

Kinkaleri nasce nel 1995 come raggruppamento di formati e mezzi in bilico nel tentativo. La natura dinamica del gruppo, oggi basato a Prato, ha permesso di consolidare una ricerca creativa personale, riconosciuta sulla scena delle arti performative contemporanee in Italia e all'estero. L'area produttiva di Kinkaleri si sviluppa attraverso itinerari diversificati: spettacoli, performance, installazioni, produzioni video, sonorizzazioni, allestimenti, pubblicazioni. Le creazioni per la scena più recenti: *Ascesa & Caduta* (2010), *I AM THAT AM I / Io Mento* (2009>2010), *Nessun Dorma* (2009), *Alcuni giorni sono migliori di altri* (2008), *THE HUNGRY MARCH SHOW* (2008). Tra i fuori formato: *Wanted*, commissione di F.I.S.Co.07, che ha dato il via al processo di insediamento delle W nella città di Bologna con cadenza annuale.

prima italiana

*ideazione* Sara Manente

*coreografia e performance* Ondine Cloez, Michiel Reynaert, Sara Manente

*musica e suono* Christophe Albertijn

*costumi* Hadas Cna'ani, Rani Bageria

*delegato di produzione* eve vzw

*co-produzione* Monty Antwerpen, WorkSpace Brussels, Beursschouwburg Brussel, Fabrik Potsdam/Tanzplan Potsdam

*in collaborazione con* wp Zimmer, PACT Zollverein, De Pianofabriek col sostegno di de Vlaamse Overheid  
*grazie a* echobase, bains::connective, A.pass, rotor, Jorge Dutor, Florent Delval

*“Lawaai” è la parola olandese che mi piace di più. Significa rumore, ma per me suona come “Hawaai”.*

Accade spesso di attivare associazioni mentali di questo tipo quando percepiamo le cose con i sensi. Con *Lawaai means Hawaai*, la coreografa Sara Manente intende rivelarci qualcosa che riconosciamo ma non sappiamo nominare, qualcosa che sta tra le cose (e anche tra i performer e il pubblico), ma senza una definizione o un perimetro. Il punto di partenza di questo progetto coreografico *in situ* ruota attorno al concetto di “rumore”. L'idea di rumore, o inquinamento sonoro, non è una metafora. È piuttosto un modo di aprire lo spazio (persone, oggetti e architetture, considerati nella materialità di tutti gli elementi) a una realtà polifonica. Una “coreografia automatica” per una danza idiota e anti-autoritaria: che non emerge da decisioni personali ma dalle circostanze, una coreografia che *era lì*, ad aspettare. I performer si concentrano sullo sforzo di “essere all'opera”, che li fa danzare *per riduzione*, cercando quasi di scomparire nello spazio, spostandosi dal primo piano allo sfondo. Presenze mimetiche per coreografie che si auto-de-generano. *Lawaai means Hawaai* è una performance costruita per segmenti, ognuno dei quali sviluppa un'idea analoga al comportamento acustico in relazione allo spazio: inquinamento, eco, assorbimento e riflessione. La successione delle scene, fatta per giustapposizione di momenti astratti e concreti, attiva un movimento fisico e mentale per occhi e orecchie.

Sara Manente performer, danzatrice e coreografa d'origine italiana, vive e lavora ad Anversa, in Belgio. Dopo gli studi in Scienze della Comunicazione all'Università di Bologna, di Drammaturgia della Danza all'Università di Anversa, e un post-master in Performing Arts al A.Pass/Advanced Performance Training di Anversa, realizza progetti di ricerca, performance, happening, installazioni che avvicinano coreografia e arti visive. Tra questi, la performance di danza *Lawaai means Hawaai* presentata sia in teatri che in versioni in situ, la performance/installazione *Grand Tourist* esplorazione attiva sul guardare ed essere guardati, e l'installazione video *Some Performances*, remake in versione da camera di 54 performance storiche dagli anni Cinquanta ad oggi, in collaborazione con Ondine Cloez e Michiel Reynaert. Tra i lavori precedenti: *To Park*, azione collettiva di riorganizzazione dello spazio, e *Democratic Forest*, progetto di ricerca pratica e teorica e workshop sulla performatività delle masse, con tappe in Vermont, Polonia, Belgio e Corea del Sud, in collaborazione con Alessandra Bergamaschi. Al momento lavora ad una nuova performance di danza per 4 interpreti su somiglianza e similarità: *four /fur/*. È anche performer per le produzioni di Marco Simoes e Aitana Cordero Vico.

con Eugenio Resta, Teodora Castellucci, Agata Castellucci  
 ideazione, coreografia, costumi Teodora Castellucci  
 musiche originali, luci Demetrio Castellucci  
 realizzazione costumi Carmen Castellucci, Daniela Fabbri, Il Pattino  
 produzione Dewey Dell / Fies Factory One  
 coproduzione Centrale Fies, Festival de Marseille, UOVO performing arts festival  
 in collaborazione con AMAT / Civitanova Danza, Teatro Petrella di Longiano, OperaEstate Festival Veneto, Plastikart

*Kin Knight King* nasce come variazione dello spettacolo *Kin Keen King*, che uscendo dai teatri si ricolloca nel salone di un palazzo nobiliare. Già nell'onomatopea tintinnante del titolo è dischiuso il rivelarsi di figure fuse in un'araldica destabilizzata: re, cavalieri, creature dell'immaginazione. Deformazioni e imperturbabilità sono le manifestazioni di questi corpi extraterritoriali, che pure hanno una loro umanità mentre si aggirano per le sale. È magro e sbilanciato uno dei figuri, ritagliato da una fantascienza per tutti; mentre altre due presenze, ricoperte di una peluria stilliforme e lucente, segnano con movimenti circolari ed energici il perimetro a terra, con salti e colpi di criniera battono le pareti della dimora ottocentesca in una folle danza selvaggia. Incubi infantili, Africa e cartoon gotici si dichiarano in una nuova fiction temporaneamente messa a nudo.

*Kin Knight King* è uno scarabocchio, una macchia d'inchiostro. Il gesto e i movimenti sono l'ultima cosa che arriva perché prima nasce la figura e quindi il suo disegno. Da qui si passa alla realizzazione del costume, della pelle di questa figura: si costruisce il materiale e con esso il suo essere. Solo dopo che è avvenuta la trasformazione nella figura si possono capire i perimetri dentro i quali si vuole rimanere. È dall'atteggiamento della figura che sgorga il gesto, che poi viene formalizzato. Il gesto, anche se è elemento sostanziale, in ordine cronologico è l'ultima cosa che nasce.  
 Teodora Castellucci

Dewey Dell nasce a Cesena nel 2007 dalle nuove generazioni della famiglia Castellucci, cresciute nella fucina della Societas Raffaello Sanzio, per muovere i suoi passi con indipendenza sino a imporsi fra le formazioni emergenti italiane. I fratelli Teodora, Demetrio e Agata Castellucci assieme all'amico Eugenio Resta portano a nuovi risultati l'importante esperienza formativa della Stoa, la Scuola di movimento fisico e filosofico di Cesena. Ne nasce un nuovo linguaggio esplorativo che connette performance, musica, luce e animazione. Ad oggi hanno realizzato *Cinquanta urlanti quaranta ruggenti sessanta stridenti* (2010), *Baldassarre* (2009), *Kin Keen King* (2008), *à elle vide* (2007).

ideazione, regia Nicole Beutler  
 sulla base della coreografia originale di Michael Fokine (1907/09)  
 realizzato in collaborazione con le performer Bojana Mladenovic, Marta Reig Torres e Charlotte van den Reek  
 con Marta Reig Torres, Hillary Blake Firestone, Ester Natzijl  
 assistenza artistica Hester van Hasselt, Paz Rojo  
 musica, DJ/composizione Gary Shepherd, sulla base di valzer originali di Frédéric Chopin  
 assistenza drammaturgica Igor Dobricic, Jeroen Fabius  
 tecniche Martin Kaffarnik  
 delegati di produzione Josta Obbink / nb, Janine Dijkmeijer / nb  
 coproduzione LISA / Inge Koks, Dansateliers Rotterdam, Springdance/Festival, Utrecht  
 col contributo di Fonds voor Amateurkunst en Podiumkunsten Den Haag

Davanti a noi, tre (ex) ballerine rivisitano il primo balletto non-narrativo coreografato da Michael Fokine, figura innovatrice del primo Novecento. Un pezzo di repertorio che dal 1907 a oggi ha girato per oltre 100 anni tutti i palcoscenici europei. La drammaturga e coreografa olandese Nicole Beutler, traducendo la proposta coreografica di *Les Sylphides*, si interroga sull'invenzione del "nuovo" e sull'idea di "originale" e "autentico". Nella sua versione del balletto, Beutler sceglie di avvicinarlo letteralmente allo spettatore, per enfatizzare l'atto performativo e offrire un'esperienza diretta che vada oltre il piacere estetico della visione a distanza. Il tentativo è di performare la traccia fantasmatica di un passato e farla risuonare in un'esperienza al presente attraverso la tessitura spaziale e sonora. Gli elementi originari vengono ripercorsi in un sottile remix di scratch e loops, graffiati con gentilezza per scrostare la patina del bello. L'intervento drammaturgico di Beutler riguarda solo il cambio di dinamiche e intensità: siamo testimoni di una *rêverie* romantica che si raffredda sotto i nostri occhi, assumendo un carattere fragile. Il materiale danzato viene ora eseguito come istruzioni per una performance: le performer sono persone normali, in carne ed ossa; lo sguardo dello spettatore può zoomare sui più piccoli dettagli. Beutler si interroga sull'attualità della danza e sul corpo anche guardandosi indietro: la danza e il balletto sono tuttora radicati in convenzioni e strategie sviluppate alla corte francese all'epoca di Luigi XIV. Queste convenzioni accademiche sono forse un fenomeno culturale da esaminare più da vicino.

Nicole Beutler è coreografa, regista, performer e curatrice. Nata a Monaco, vive e lavora ad Amsterdam dal 1993. Ha studiato arte alle Kunstakademie di Münster e Monaco, Letteratura Tedesca all'Università di Münster, e Danza e Coreografia alla SNDO Theaterschool di Amsterdam. È co-fondatrice di LISA, piattaforma per produttori teatrali. Il suo lavoro si colloca tra danza, performance e arti visive, e si focalizza sull'articolazione del senso e dell'esperienza in progetti performativi, installativi ed editoriali. Le sue performance hanno un andamento musicale e sono pervase da un sottile humor. Si caratterizzano per un apparato scenico minimo e un'attenzione al performer come persona. In tutti i suoi lavori prende in esame la funzione della danza nel contesto della performance e del teatro. Le sue produzioni per la scena includono: *2: Dialogue with Lucinda* (2010), *1: Songs* (2009), *Lost is my quiet forever* (2008), *Les Sylphides* (2007-2008), *Enter Ghost* (2006), *The Sensation is Real* (2007), *the exact position of things* (2005), *several species of small furry animals...* (2003) e *Sonntag* (2002). Nicole Beutler ha fatto parte del team curatoriale della rassegna di incontri-conferenze *The Old Brand New*. Ha collaborato per anni con la performer e coreografa Paz Rojo, col regista David Weber-Krebs e col live-art-group Private Thoughts in Public Places. Tra le altre collaborazioni: Hooman Sharifi, Edit Kaldor e Jérôme Bel. È stata curatrice per la danza e la performance al Teatro Frascati di Amsterdam, è stata consulente artistica per colleghi coreografi e insegna alla School for New Dance Development e al Mimeschool/Theatre School ad Amsterdam.

prima italiana

produzione Art Fall 10 - Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea di Ferrara, Xing

*Mi chiamo Jeffrey ed ho raccontato la mia vita ad uno sconosciuto, uno che non sapeva niente di me. Poi questo sconosciuto ha pensato di raccontarla a me. La prima cosa che mi ha detto è stata “questi sono i... momenti particolari della vita di Jeffrey”, che sarei io...*

JEFFREY

*Mi chiamo Antonio Rinaldi ed uno sconosciuto mi ha raccontato la sua vita, tutto della sua vita. Poi ho pensato di raccontargli la sua vita e la prima cosa che gli ho detto è stata “questi sono i... momenti particolari della vita di Jeffrey” che sarebbe lui...*

ANTONIO RINALDI

Quello che Antonio Rinaldi porta avanti è un progetto senza termine. Un'opera “infattibile”, ovvero un punto di vista permanente che declina di volta in volta, avvicinandosi a un'idea di teatro che è anche studio degli elementi della natura e del paesaggio. Ogni momento spettacolare di questa ricerca che definiremo *La Terra è il pianeta su cui vive l'umanità, o dell'evoluto suddito* si chiamerà sempre allo stesso modo: *Momenti particolari della vita di Jeffrey*. Non esisterà di questi momenti nessuna replica, forse solo dei déjà vu. Non ci sono temi né scansioni, ma processi, in questa ricerca teatrale legata alla vita sul nostro pianeta (una sorta di ricerca scientifica). *Momenti particolari della vita di Jeffrey* è un'opera che implica una visione dal vivo e che può prendere forma e/o aver luogo come un set cinematografico. Un lavoro che rifiuta il definito e sposa poeticamente e politicamente il confuso.

*Succede un continuo accorgersi... Forse veramente è tutto legato alla ricerca di un particolare. Forse quest'opera è il tentativo misterioso di fondare una città, un luogo, uno spazio...*

Nel *Momento V* al PAC di Ferrara sarà la scrittura ad agire.

IN PRINCIPIO ERA IL SORRISO

POI ERA LA SCRITTURA E L'AMORE

POI ERA LA CANCELLAZIONE E LA NOTIZIA

POI ERA JEFFREY

POI ERA UNA COSA CHE NON FA FINIRE

Antonio Rinaldi è nato nel 1981. Ricerca sensibilmente una possibile forma di rappresentazione. Le sue opere (azioni performative o installazioni che siano) tendono sempre ad un forma di ribaltamento, sia fisico che concettuale. Si diploma in Scultura all'Accademia di Belle Arti di Ravenna; dal 2004 al 2006 lavora con la compagnia teatrale ravennate Fanny & Alexander e dal 2007 inizia un percorso autoriale fatto di progetti autonomi e collaborazioni con diversi artisti e formazioni tra le quali gruppo nanou, NNchalance, Michela Minguzzi, Jacopo Lanteri, Simona Bertozzi, Alessandro Sciarroni. Nel 2010 la collaborazione con Jacopo Lanteri porta in scena a Dro, a Bassano e a Ravenna il Progetto Remix dedicato ai tre festival che nascono e operano nelle tre città: Drodesea, Bassano Opera Estate e Ammutinamenti. Tra i progetti realizzati e in corso: *Tabula / Tavola* (2009); *The real light is the real light* (2009), *Momenti particolari della vita di Jeffrey* (2009>2012); *#1 o Jesuisladance* (2010>2012).

ideazione, interpretazione, composizione e coreografia Antonia Baehr  
collaborazione artistica e coreografia Valérie Castan  
drammaturgia Lindy Annis

suono e composizione Manuel Coursin

produzione make up productions

co-produzione Les Laboratoires d'Aubervilliers, Les Substances Lyon

col sostegno del Servizio Cultura di Berlino

*Mi piace ridere, lo faccio spesso. Mi si vede spesso ridere.*

Antonia Baehr stava seduta alla finestra nel suo appartamento berlinese, piccolo ma elegante, assorta in un dialogo esistenziale con se stessa, o per dirla con più esattezza, con uno dei suoi io. Passandosi la mano tra i capelli castani dal taglio maschile un po' stempiato, si chiedeva: se mi vedessi tra un gruppo di altri personaggi eleganti, come mi descriverei? Quella con i capelli castani? Quella ben vestita? Quella con i baffi che fuma la pipa? No si disse, soffiando una boccata di fumo verso il soffitto. No. Mi descriverei come quella che ride, quella che si vede spesso ridere.

*Ridere - a selection of laugh scores* è una performance sul riso e sulla risata. Di fronte a uno spartito e con le mani sul giradischi, Antonia Baehr esplora questa espressione come un'entità superiore, scorporata dal suo retaggio causale – le barzellette, il solletico, i racconti, l'allegria – osservando invece la cosa in se stessa. Il suono e la forma, la musica, la coreografia e l'aspetto drammatico, il ritmo e il gesto della risata. La contagiosità può essere un effetto collaterale a volte inevitabile, in grado di invertire il principio di impermeabilità tra scena e pubblico.

In occasione di Art Fall 10 verrà prodotto un disco a tiratura limitata con due *Studi in miniatura* di linguistica corporea condotti sulle risate della famiglia Baehr (Antonia e il cugino Martin Baehr – restano fuori i parenti Bettina, Jani, Fanzel, Pauline, Henry...). Questo esperimento di comparazione consanguinea nasce dalla commissione di partiture sul riso affidate da Antonia Baehr a artisti, amici e conoscenti. Il padre, uno dei soggetti coinvolti, ha rilanciato con la seguente ipotesi di ricerca: *ad esempio, la risata della famiglia Spengler mostra differenze significative rispetto alla risata della famiglia Baehr?*, tema che fornirà la base per le variazioni confluente in un'anomala suite musicale.

Antonia Baehr è regista, performer, coreografa e film-maker tedesca. Ciò che la caratterizza è un approccio non-disciplinare e collaborativo. Trasferitasi a Berlino negli anni Novanta, ha co-fondato il gruppo performativo ex machinis e studiato Film e Media Arts alla Hochschule der Künste con Valie Export. È stata borsista della DAAD-Berlin e della School of The Art Institute of Chicago dove ha completato il Master in Performance con Lin Hixson del Goat Island. Trasferitasi definitivamente a Berlino nel 2000, ha co-organizzato Labor Sonor rassegna di musica sperimentale e performance, e *Fernwärme im Ausland – The Making of Performing Arts*. Antonia Baehr collabora con Lindy Annis, Gaetan Bulourde, Valérie Castan, Antonija Livingstone, Eszter Salamon, Tamar Shelef e William Wheeler. È produttrice dei suoi alter ego: Werner Hirsch danzatore, Henri Fleur musicista e coreografo, Henry Wilt compositore. Dal 2006 al 2008 è stata artista associata ai Laboratoires d'Aubervilliers di Parigi. Nel 2008 ha pubblicato il libro *Rire/Laugh/Lachen*. Le sue produzioni – performance e spettacoli – includono: *Over The Shoulder* (2009), *Rire/Laugh/Lachen/Ridere* (2008), *Danke-Merci-Thank You* (2006), *Larry Peacock* (2005), *Un après-midi* (2003) e  *Holding Hands* (2000). Attualmente lavora ad un disegno coreografico per 4 interpreti *For Faces*.



*Dirigente del Settore Attività Culturali del Comune di Ferrara*  
Andrea Buzzoni

*Direttrice delle Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea*  
Maria Luisa Pacelli

*Curatori mostre e musei*  
Barbara Guidi  
Chiara Vorrasi

*Registrar*  
Tiziana Giuberti  
Ilaria Mosca  
*con la collaborazione di*  
Giulia Brugnoletti

*Amministrazione e contabilità*  
Cosetta Rimondi  
Barbara Rizzati  
Valeria Storari

*Segreteria di direzione*  
Alessandra Cavallaroni

*Personale*  
Salvatore Seminaroti  
Giuseppe Cestari  
Valeria Giovannini

*Sicurezza*  
Valeria Giovannini

*Produzione e vendita*  
Alessandra Milani  
Paolo Callegari  
Daniela Vacchi

*Call Center Ferrara Mostre e Musei*  
Federica Novelli  
Silvia Affaticati  
Dario Caselli  
Cristina Lago

ART FALL'10  
FERRARA CONTEMPORANEA



IN COLLABORAZIONE CON:



*Biblioteca*  
Laura Benini

*Archivio e documentazione*  
Paola Janni

*Ricezione*  
Maria Rita Toselli

*Allestimento*  
Enrico Bianchi  
Gianni Marani

*Illuminotecnica*  
Paola Ferrioli

*Trasporti*  
Enrico Nigro  
Mauro Malossi

*Artwork*  
Invernometri / G-Comm

*Ufficio editoriale*  
Federica Sani  
Francesca Gavioli  
Laura Quaggia

*Ufficio stampa*  
Studio Pesci di Federico Palazzoli

*Living Room. Performance da camera*  
11 e 18 novembre 2010

*a cura di Silvia Fanti/Xing*

*Art Fall '10* è ideato e realizzato dalle Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea del Comune di Ferrara in collaborazione con Xing. Con il supporto della Fondazione Teatro Comunale di Ferrara.

*Sede organizzativa*  
Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea  
Palazzo Massari  
Corso Porta Mare 5  
44121 Ferrara  
tel. 0532 243415

*Call Center Ferrara Mostre e Musei*  
Palazzo dei Diamanti  
Corso Ercole I d'Este 21  
44121 Ferrara  
tel. 0532 244949  
diamanti@comune.fe.it

© 2010 Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea del Comune di Ferrara  
Tutti i diritti riservati

[www.artecultura.fe.it](http://www.artecultura.fe.it)